

ALLEGATO A

L'indicatore iC00a Avvii di carriera al primo anno, già attestatosi su valori positivi nel biennio 2022-2023, si è consolidato come uno dei principali punti di forza del CdS nell'anno 2024. Tale risultato appare connesso, da un lato, alle efficaci politiche di orientamento attuate dal corso di studi, che prevedono il coinvolgimento attivo di stakeholder esterni e di ex studenti ormai inseriti con successo nel mondo del lavoro; dall'altro, alla sempre maggiore capacità dei neo-laureati di trovare collocazioni professionali soddisfacenti. Questo aspetto viene valorizzato sia durante le attività di orientamento, sia nella tradizionale cerimonia di accoglienza delle nuove matricole, organizzata ogni anno.

Per quanto riguarda gli altri indicatori (numero di iscritti al primo anno, laureati, studenti in corso, ecc.), si evidenzia come nel triennio 2022-2024 i valori si mantengano sostanzialmente stabili e, nella maggior parte dei casi, superiori rispetto alla media dell'area geografica di riferimento. Non emergono indicatori che suggeriscano specifiche aree di miglioramento. Analogamente, anche nella SMA 2024 non sono stati rilevati elementi critici, e pertanto non si è resa necessaria l'adozione di interventi correttivi.

Il complesso degli indicatori relativi alla didattica restituisce un quadro complessivamente molto positivo. La quota di laureati entro la durata regolare del corso si conferma come uno dei principali punti di forza del CdS, mantenendosi elevata per tre anni consecutivi (2022-2024) sebbene in leggera flessione. Anche la percentuale di studenti in corso che hanno conseguito almeno 40 CFU si allinea sostanzialmente con il dato dell'anno precedente, così come risulta sostanzialmente stabile la percentuale di laureati entro un anno oltre la durata normale e la quota di studenti iscritti al primo anno della laurea magistrale provenienti da altri Atenei.

Gli indicatori occupazionali offrono ulteriori elementi di soddisfazione: la percentuale di laureati occupati a tre anni dal conseguimento del titolo è cresciuta costantemente, fino a raggiungere il 79,5% per quanti dichiarano di svolgere un'attività lavorativa o formativa retribuita. Analogo andamento positivo si osserva per coloro che risultano impegnati in occupazioni contrattualizzate o percorsi di formazione retribuita. Anche l'indicatore di qualità della ricerca evidenzia un miglioramento costante, attestandosi al 92,4%. Non emergono, pertanto, aree di criticità o elementi che richiedano azioni correttive specifiche.

Il quadro complessivo degli indicatori relativi all'internazionalizzazione restituisce un'immagine decisamente positiva, priva di elementi che suggeriscano margini di miglioramento e, anzi, caratterizzata da risultati incoraggianti. L'indicatore iC10 si conferma un punto di forza del corso di studi sia nel 2022 sia nel 2023, mentre l'indicatore iC10BIS mostra un andamento in crescita. In calo (dal 47,80 al 45,10), tuttavia, è l'andamento registrato dall'indicatore iC11, relativo alla percentuale di laureati (L, LM, LMCU) che, entro la durata regolare del corso, hanno conseguito almeno 12 CFU all'estero.

L'indicatore iC12, che misura la percentuale di studenti iscritti al primo anno dei corsi di laurea e laurea magistrale (L, LM, LMCU) provenienti da percorsi di studio conseguiti all'estero, mostra un aumento importante rispetto al 2022, dopo un anno di difficoltà. La flessione precedente flessione era riconducibile al progressivo calo di attrattività del curriculum Public Management, storicamente frequentato da studenti internazionali.

Nel complesso, nessun indicatore segnala aree di criticità.

Gli indicatori complementari relativi alla qualità della didattica confermano un andamento complessivamente positivo, senza evidenziare aree che richiedano interventi correttivi. Gli indicatori iC13 (percentuale di CFU conseguiti al primo anno sul totale previsto) e iC14 (percentuale di studenti che proseguono al secondo anno nello stesso corso) si mantengono su valori pienamente nella norma.

Di particolare rilievo è il miglioramento dell'indicatore iC16BIS, che misura la percentuale di studenti che proseguono al secondo anno avendo conseguito almeno due terzi dei CFU previsti al primo anno: da valore nella norma nel 2022, esso si è trasformato in un vero e proprio punto di forza nel 2023. L'indicatore iC17 conferma inoltre la sua valenza positiva, mantenendosi su livelli elevati anche nell'ultimo anno di rilevazione.

Restano stabili e con leggero trend in crescita gli indicatori iC18 (percentuale di laureati che si iscriverebbero nuovamente allo stesso corso di studio) e iC19 (ore di docenza erogate da docenti di ruolo sul totale delle ore complessive). Anche gli indicatori iC15, iC15BIS, iC16, e iC19BIS registrano una crescita sensibile, mentre si osserva una lieve flessione per iC19TER, comunque senza ripercussioni rilevanti sul quadro generale.

Nel complesso, non emergono indicatori che suggeriscano aree di miglioramento.

Gli indicatori di approfondimento relativi alla sperimentazione delineano un quadro decisamente positivo. L'indicatore iC22 si conferma un punto di forza stabile del corso di studi, mentre cresce la percentuale di studenti che proseguono al secondo anno all'interno del sistema universitario. Rimane invece marginale la quota di immatricolati che scelgono di continuare il proprio percorso in un altro CdS dello stesso Ateneo.

Si registra un lieve incremento del tasso di abbandono, che tuttavia resta ampiamente inferiore alla media territoriale, confermando la solidità e l'efficacia complessiva del percorso formativo.

Per quanto riguarda soddisfazione e occupabilità, l'indicatore iC26 si mantiene nella norma, evidenziando però un trend di crescita significativo, pari a 70,8 punti rispetto ai 58,8 del 2023. La percentuale di studenti soddisfatti si conserva stabile, mentre aumentano i laureati occupati a un anno dal titolo con contratto regolare o formazione retribuita, così come coloro che, pur non coinvolti in percorsi non retribuiti, risultano inseriti professionalmente.

Infine, gli indicatori relativi alla consistenza e alla qualificazione del corpo docente continuano a rappresentare un elemento distintivo e di eccellenza del CdS. Nel complesso, non emergono criticità né aree di miglioramento, confermando la qualità e la coerenza del modello didattico adottato.

Dalla Relazione annuale del NdV non emergono indicatori di criticità. Al contrario, il CdS LM-63 si conferma tra i corsi di studio dell'Ateneo con almeno cinque indicatori considerati virtuosi, a testimonianza dell'elevata qualità complessiva del percorso formativo.

Anche la Relazione del CPDS non evidenzia particolari problematiche relative al CdS. L'unico rilievo riguarda l'esortazione rivolta ai docenti a porre maggiore attenzione nella compilazione dei questionari di valutazione, aspetto peraltro già affrontato e discusso dal Coordinatore nell'ambito del Consiglio di Corso di Studio (CCdS).